

PUTIGNANO

Maestro cartapestaio
«rilegge» la pop art

NARDELLI IN XI >>

L'EMERGENZA
LA SECONDA ONDATA

Pluripremiato per avere vinto più volte la gara del Carnevale con i suoi inimitabili carri, ha avuto l'idea sfogliando un libro Confessa: «Paradossalmente l'inattività forzata nella prima fase del Covid mi ha aperto una strada artistica nuova»

Il genio di Pascali formato cartapesta

Il maestro putignanese Deni Bianco rilegge in 3D i bozzetti pubblicitari degli anni '60

PALMINA NARDELLI

● **PUTIGNANO.** Dal Carnevale al Museo di arte moderna «Pino Pascali» di Polignano. Un'altra scommessa vincente di Deni Bianco, uno dei giovani maestri artigiani, che opera con grande successo nei settori della scenografia e della cartapesta, avendo travalicato da tempo, per bravura e impegno professionale, i confini della notorietà provinciale e regionale.

La sua ultima produzione, una serie di fantocci in cartapesta, è esposta al Museo «Pino Pascali» di Polignano. Fa parte della mostra «Pupi e Fantocci» organizzata dalla Fondazione nata per ricordare Pino Pascali, artista eclettico e progressista, fuori dagli schemi e amante del paradosso. Uno degli esponenti più rappresentativi dell'arte moderna, nato a Polignano nel 1935 e vissuto a Roma dove muore a soli 32 anni in un incidente in moto.

È Deni Bianco a svelare come i suoi «fantocci» - nell'anno delle sfilate di Carnevale annullate a causa della pandemia - sono approdate nel tempio dell'arte contemporanea: «Premetto - esordisce - che esporre al Museo Pascali è stata un'occasione molto importante, una delle opportunità più belle della mia carriera che, comunque, va di pari passo con l'impegno da me sempre profuso affinché la cartapesta andasse oltre i confini locali, per sfociare in altri ambiti lavorativi come la realizzazione di sceno-

grafie per concerti o per spettacoli teatrali. Settori - sottolinea - in cui lavoro da tempo. Approdare in un museo gratifica ancora di più questa mia passione-lavoro».

Titolare dal 2001 di un'impresa individuale, Bianco è sempre impegnato durante l'anno nell'allestimento scenografico di eventi teatrali, set da film, pubblicità, shooting fotografici, nella direzione di corsi di cartapesta, festival creativi e artistici oltre che naturalmente nella progettazione e costruzione di carri allegorici per la celebre kermesse carnascialesca. Dove come autentico enfant-prodige risultò primo classificato dal 2007 al 2011, nel 2013, nel 2015 fino al 2019 e secondo negli anni 2012, 2014 e 2020.

Nell'anno del lockdown, l'inevitabile ridimensionamento degli impegni gli lascia un po' più di tempo libero rispetto al solito, e in una di queste pause gli capita tra le mani un libro, intitolato «Pino Pascali, lavori per la pubblicità». Quella produzione vulcanica lo incuriosisce e lo attrae.

«Sfogliandolo - racconta - non ho potuto fare a meno di immaginare, guardando i bozzetti e i personaggi che Pascali disegnava per gli spot pubblicitari dell'indimenticato Carosello, quanto sarebbero stati belli se realizzati in cartapesta e con l'aiuto della tecnologia».

Ancora una volta, la inattività forzata dovuta alla pandemia si rivela un'alleata del designer putignanese: «Mentre do corpo a questo progetto, scopro piacevolmente ritmi nuovi, in giornate cadenzate dall'ascolto della radio, costellate da riflessioni

che sfociano nell'incantevole esplorazione, in modalità tridimensionale, del tratto di Pascali».

Quindi le opere prendono forma: «Realizzo pezzi completamente in cartapesta dell'altezza di

40 cm. Utilizzo la tecnica della carta a calco. Ogni pupo assemblato è stuccato e levigato, dipinto a mano con colori ad acqua. Nell'intero processo non sono impiegate sostanze nocive o tossiche. Sono tutti pezzi unici fatti a mano. La produzione di questi "fantocci" - evidenzia Bianco - mi ha impegnato per l'intero periodo della prima ondata del Covid, fino a settembre scorso. Ritengo di aver fatto un lavoro di grande pregio».

Ne è convinta anche Rosalba Branà, direttrice della Fondazione Pascali, inizialmente orientata verso una mostra sui soli pupi siciliani di Aldo Mosca di Corato.

Branà svela il retroscena della scoperta: «Avevo visitato i pupi del professor Mosca con Paolo Comentale, che ne aveva curato una selezione al suo Granteatrino-La Casa di Pulcinella. Insieme stavamo pensando a un modo originale di esporli. In quel periodo al Museo arriva Deni Bianco e ci fa vedere due dei suoi fantocci in cartapesta. Desiderava un nostro parere. Ricordo che quel giorno, al Museo, era presente anche il presidente della nostra Fondazione, Giuseppe Teofilo. Restammo senza parole nel vederli. Tenendoli in mano - ricorda Branà - sembravano prendere vita». Ecco come nasce la mostra a Polignano, visitabile dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19.

DOVE E QUANDO

I «fantocci» si possono visitare dal lunedì al venerdì al Museo polignanese

DALLE MANI DEL CARTAPESTAIO RIPRENDONO VITA I DISEGNI DI PINO PASCALI



IN MOSTRA A POLIGNANO A MARE Al Museo «Pino Pascali» sono esposti i «fantocci» nati dalle mani di Deni Bianco (in basso a destra) sulla falsariga dei disegni del celebre artista dei '60. Qui sotto Rosalba Branà, direttrice della Fondazione polignanese

